

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

24 agosto

domenica 24 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 232

gelfruit ITALIA

LA SICILIA

gelfruit ITALIA

estate 2014

Decolla il turismo in Sicilia

L'assessore Stancheris: «Arrivi e presenze in aumento». Record di passeggeri in tutti gli aeroporti E la Regione annuncia un piano d'investimenti da 3 milioni per incrementare i voli da e per l'Isola



I DATI 2014

- **FONTANAROSSA** incremento del 14%
- **PUNTA RAISI** incremento del 10%
- **COMISO** superati i 150mila passeggeri, si viaggia verso i 200mila
- **TRAPANI** Verso 1,5 milioni di passeggeri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Regione punta le sue carte sul turismo come volano per l'economia e soprattutto per la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale nel mondo. In programma c'è un piano di investimento di circa 3milioni di euro che, l'assessore al Turismo, Michela Stancheris vuole impiegare per incrementare ulteriormente il traffico aereo negli scali dell'Isola e proseguire con un piano fiere incentrato sulla "internazionalizzazione" della offerta turistica.

Per favorire la promo-commercializzazione turistica della Sicilia in Italia e nel mondo, la Regione sarà presente con propri spazi espositivi a settembre dal 19 al 21 al "World Tourism Expo", Salone mondiale del turismo città e siti del patrimonio Unesco di Padova e dal 27 al 30 ottobre all'International GolfTravel Market di Villa Erba sul lago di Como.

«La nostra scelta di promozione a livello internazionale - ha detto la Stancheris - è stata vincente e questo è merito anche di tutta quella parte di imprenditoria, di politica e di società civile che ha creduto e crede in questo settore. È importante continuare a lavorare duramente e seriamente per mantenere alta la reputazione della Sicilia sui tavoli nazionali e internazionali. I bilanci si fanno alla fine. Intanto questo 2014 sembra poterci dare grandi soddisfazioni. C'è in atto un riscatto del settore in Sicilia. Un riscatto che si basa su una migliore promozione e un'azione più sistemica coordinata tra operatori e governo. Sono contenta che si respiri un'aria nuova perché ritengo che ciò sia favorito da un approccio meno invasivo e forse più pragmatico del mio assessorato. Sicuramente promuoveremo fortemente anche i prossimi mesi per favorire una forte destagionalizzazione e nelle prossime settimane convocherò gli assessori al turismo dei nostri comuni per condividere una strategia e mantenere simili livelli attraverso il lavoro dell'assessorato e dei distretti».

L'assessore tra l'altro ha voluto commentare gli attuali dati relativi ai flussi aeroportuali. «Ci confortano del buon lavoro fatto investendo nel traffico aereo. Comiso ha superato ormai i 150 mila passeggeri e viaggia ormai spedito verso quota 200 mila. Palermo e Catania segnano un incremento del 10% e del 14%. Trapani si prepara a una stagione autunnale con Ryanair che si attende 1,5 milioni di passeggeri su 12 rotte. Anche le presenze nelle strutture ricettive segnano tassi di occupazione di rilievo che fanno segnare il tutto esaurito nei principali alberghi. Stiamo ottenendo risultati importanti grazie al buon lavoro di promozione fatto nel 2013 e all'inizio del 2014. Fiere, educational e workshop sono tornati a essere elementi di un sistema coordinato che ci sta consentendo di migliorare l'appeal della Sicilia nel mercato turistico».

La Stancheris tuttavia ha voluto pure sottolineare precisando come «nonostante siano mancati i fondi per il sostegno di eventi di grande richiamo turistico, la Sicilia resti una terra viva, che ha saputo offrire una programmazione di ottimo livello».



il rapporto

Tassa di soggiorno per i Comuni boccata d'ossigeno da 382 mln: +32,9%

Sondaggio tra i turisti. In un anno diminuisce la quota di italiani contrari (dal 79% al 56%) ma il 25,3% la giudica «odiosa e inutile» e per i tedeschi è un deterrente





VALENTINA RONCATI

ROMA. L'imposta di soggiorno continua a garantire ottimi incassi alle Amministrazioni Comunali che l'hanno introdotta, Amministrazioni il cui numero è in continuo aumento. L'introito passerà infatti dai 287 milioni 350 mila euro dell'anno 2013 ai circa 382 milioni dell'anno in corso, con un incremento percentuale del +32,9%.

Il dato è collegato al fatto che ad agosto di quest'anno l'imposta di soggiorno è in vigore in 649 Comuni, ben 149 in più rispetto a dicembre dello scorso anno (+29,8%).

«Se da un lato gli italiani hanno preso piena conoscenza di questa imposta e non la considerano quasi più uno strumento di non-scelta della destinazione di vacanza - afferma Massimo Feruzzi, amministratore unico della società di consulenza turistica Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno, che ha elaborato questo studio appena pubblicato - dall'altro però mantengono giudizi negativi sulla stessa tassa (56%), con una forte percentuale di coloro che affermano che gli introiti non vengono utilizzati a fini turistici, perché non si vede nulla di nuovo».

Secondo Feruzzi, quindi, «serve, maggiore attenzione e sensibilità da parte degli Amministratori Comunali, che devono pensare di più a politiche e servizi relazionali con gli ospiti e di meno al semplice conteggio matematico degli incassi derivanti dall'imposta di soggiorno». In altre parole, i turisti sono anche disposti a pagare, a patto che i servizi siano all'altezza della cifre sborsate.

649 **I COMUNI** in cui è in vigore l'imposta di soggiorno

+31,9% **L'INCREMENTO DEGLI INTROITI** rispetto allo scorso anno: dai 287 milioni 350 mila euro dell'anno 2013 ai circa 382 milioni dell'anno in corso

soggiorno nel momento in cui effettuano una prenotazione in Italia, sale al 17,6%, quando lo scorso anno era pari al 6,1%, la quota di coloro che dichiarano che «se c'è la tassa vado in un'altra destinazione».

Emerge, soprattutto, che per gli ospiti tedeschi è molto più importante sapere di dover pagare questa tassa e a quanto ammonta il suo importo, rispetto al pagamento in quanto tale. Il 55,9% dei tedeschi che si sono trovati nelle condizioni di pagarla, quest'anno, ne era al corrente «perchè aveva preso informazioni personalmente»; un 22,5% afferma di averlo saputo perchè gli era stato comunicato «al momento della prenotazione», il 14,7% ha saputo di dover pagare l'imposta al momento dell'arrivo in albergo, mentre il 6,9 ha scoperto di doverlo fare «al momento del saldo presso la struttura ricettiva».

lizzata per fini turistici: non si vede nulla di nuovo» e il dato era appena all'11,7% lo scorso anno. Per il 4,4% la tassa «è inopportuna» e per il 20,2% «dovrebbe essere inserita nel prezzo della camera».

Dalla rilevazione emerge poi chiaramente come la maggior parte degli italiani sia a conoscenza della cosiddetta «tassa di soggiorno»: l'88,9% ne «ha piena conoscenza», mentre l'8,5% «ne ha semplicemente sentito parlare». Solo il 2,6% «non sa di cosa si tratti».

Focus sul turismo tedesco

Infine, lo studio, che fa anche un focus sul turismo tedesco, evidenzia come la tassa scoraggi l'arrivo di turisti dalla Germania.
Se infatti per il 45,4% dei turisti tedeschi non fa nessuna differenza la presenza dell'imposta di

soggiorno nel momento in cui effettuano una prenotazione in Italia, sale al 17,6%, quando lo scorso anno era pari al 6,1%, la quota di coloro che dichiarano che «se c'è la tassa vado in un'altra destinazione».

Emerge, soprattutto, che per gli ospiti tedeschi è molto più importante sapere di dover pagare questa tassa e a quanto ammonta il suo importo, rispetto al pagamento in quanto tale. Il 55,9% dei tedeschi che si sono trovati nelle condizioni di pagarla, quest'anno, ne era al corrente «perchè aveva preso informazioni personalmente»; un 22,5% afferma di averlo saputo perchè gli era stato comunicato «al momento della prenotazione», il 14,7% ha saputo di dover pagare l'imposta al momento dell'arrivo in albergo, mentre il 6,9 ha scoperto di doverlo fare «al momento del saldo presso la struttura ricettiva».

Il premier: serve aria nuova togliamo l'Italia ai soliti noti

Renzi invece plaude a Draghi: «Sì a riforme in cambio di flessibilità»

ROMA. «Aria nuova», una rivoluzione «culturale» in parallelo a quella politica ed economica. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi si prepara ad un'altra rottamazione. In Italia, dove è ora di chiudere l'era dei «soliti noti dei salotti buoni» e con «un capitalismo di relazione trito e ritrito». Ma anche in Europa, dove servono «risposte politiche» e non di euro-burocrati che mettono i vincoli prima della crescita. Per questo il premier plaude alle parole del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, l'altro ieri da Jackson Hole: un'apertura, per Renzi, a concedere più flessibilità «a chi fa le riforme».

Alla vigilia di una settimana clou sia sul piano interno che sul piano europeo, il presidente del Consiglio chiarisce che la sua linea non si sposterà di un millimetro, alla ripresa. Anzi, avrà un'accelerazione. In Italia, alla faccia dei sindacati che vanno «lasciati stare, tanto si arrabbiano sempre». E in Europa alla faccia dei rigoristi che vorrebbero il nostro Paese osservato speciale e condizionato «da tagli e vincoli».

L'Italia manterrà l'obiettivo del 3 per cento, «anche se - punzecchia Renzi - altri fossero costretti ad allontanarvisi», e determinerà le sue politiche. «Quando sento parlare di aiuto esterno mi scappa da ridere», taglia corto il premier. Con «lo spirito del maratoneta», avendo chiaro l'obiettivo finale e «a viso aperto», il governo punta a fare le riforme che servono e a tornare «la guida, non il problema dell'Europa».

Riforme in cambio di flessibilità è la ricetta del presidente del Consiglio che ieri ha ricevuto un assist (ne parliamo ampiamente a pagina 3, ndr) anche dal ministro francese dell'Economia, Arnaud Montebourg. Un binomio che Renzi scorge anche nelle parole di Mario Draghi, con il quale il premier ha avuto due settimane fa un chiarimento a quattr'occhi in Umbria. Il presidente della Banca centrale europea, dal summit dei banchieri centrali, continua a sostenere che le riforme strutturali nell'Eurozona non «sono più rinviabili» ma si dice pronto a fare di più e a ricorrere a misure non convenzionali per la bassa inflazione e la crescita debole.

E sulle riforme Renzi comincia a scaldare i motori per la ripartenza. Il Consiglio dei ministri di venerdì 29 agosto, proprio alla vigilia del Consiglio europeo sulle nomine, deve essere, nelle intenzioni del premier, la prova che l'Italia è impegnata eccome nelle riforme di sistema. La riforma della giustizia civile, con l'obiettivo di ridurre la montagna di arretrato e dimezzare i tempi. Lo Sblocca-Italia, un provvedimento «ambizioso» secondo Renzi che smuoverà 43 miliardi di euro di risorse già stanziate. E la riforma della scuola, che non «è un problema ma un asset strategico del nostro Paese». «Vi stupirò - scommette il presidente del Consiglio senza entrare per ora nei contenuti - presenteremo una riforma complessiva che, a differenza di altre occasioni, intende andare in direzione dei ragazzi, delle famiglie e del personale docente che è la negletta spina dorsale del nostro sistema educativo».

Provvedimenti nuovi che affiancheranno altri, come la riforma del lavoro in discussione al Senato. «Sono convinto che ce la facciamo» ad uscire dalla crisi, rassicura il presidente del Consiglio mostrandosi non interessato alle raccomandazioni europee. «Se devo stare - è il suo "affondo" - dentro un'organizzazione di burocrati, ne ho talmente tanti a casa mia che non ho bisogno dell'Europa». Così come non sembra interessato all'appoggio dei poteri forti dei «salotti buoni».

Anzi, avverte, bisogna togliere il Paese «dalle mani dei soliti noti che fanno affari di un capitalismo di relazione trito e ritrito».

CRISTINA FERRULLI

PROSSIMO IL DL. Tra le molteplici misure, anche bonus fiscali

Sblocca-Italia, si lavora per definire le coperture Venerdì il varo del Cdm

ROMA. Mancano ormai solo pochi giorni all'atteso varo dello Sblocca-Italia, il provvedimento che, insieme alla riforma della giustizia e della scuola, dovrebbe imprimere una nuova spinta al Paese. Il nuovo dl, che si preannuncia piuttosto corposo, arriverà infatti sul tavolo del Consiglio dei ministri venerdì. I tecnici di tutti i ministeri coinvolti (Infrastrutture, Tesoro, Sviluppo economico) non hanno mai smesso di lavorarci, ma da domani, quando anche Pier Carlo Padoan rientrerà formalmente a Via XX Settembre, si entrerà nel vivo della stesura e della definizione completa delle coperture.

La lista delle norme e delle opere annunciate il primo agosto è infatti molto lunga ed ognuna di esse richiede risorse specifiche. Alcune già stanziate, altre da trovare prevalentemente nei fondi di coesione o in poste già previste dal governo. Tra queste, oltre un miliardo di euro sarebbe disponibile nel fondo revoche del ministero delle Infrastrutture, ma per la realizzazione di grandi e piccole opere pubbliche l'esecutivo pensa di fare anche ampiamente ricorso ai fondi di coesione europei al 2020.

«Lo Sblocca-Italia è un provvedimento ambizioso per mobilitare 43 miliardi di risorse già disponibili e che si occuperà anche di efficienza energetica, reti digitali e semplificazioni burocratiche», ha ribadito anche ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Sul tavolo ci sono infatti anche bonus e incentivi fiscali, nuovi o da rinnovare, per i quali la partita coperture non è semplice. A inizio mese il premier ha annunciato che uno dei primi obiettivi è quello di «stabilizzare» l'ecobonus al 65 per cento per il risparmio energetico e l'indicazione potrebbe essere quella di rinnovarlo almeno per un anno. Non ci si sbilancia invece ancora sulla proposta del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Maurizio Lupi di mantenere anche l'agevolazione al 50 per cento per il recupero edilizio. Lo stesso Lupi per altro ieri si è soffermato sulle novità in arrivo appunto dallo Sblocca-Italia per rilanciare grandi opere e infrastrutture: «Una è il fondo revoche. Un altro importante tema è che circa il 70 per cento degli interventi riguarderà piccole e medie infrastrutture, segnalate dalle amministrazioni locali».



IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE, MAURIZIO LUPI

Per quanto riguarda la banda larga, l'ipotesi iniziale era di un credito di imposta generalizzato al 70 per cento, ma non è escluso che l'incentivo possa cambiare forma ed essere destinato a casi specifici.

In ogni caso, questo è l'obiettivo dell'esecutivo, lo Sblocca-Italia dovrà dare un forte scossa all'economia e dimostrare che la spinta riformatrice del governo, appunto, si è tutt'altro che affievolita. Il decreto, come già detto, si preannuncia come un mega provvedimento che conterrà innanzitutto interventi di sblocco di infrastrutture più o meno grandi, ma anche misure specifiche, ad esempio, per la lotta al dissesto idrogeologico e per la costruzione di nuovi asili nido.

Il capitolo più consistente sarà quello dei cantieri, in mano al ministro Lupi. Lo "sblocco" sta nel fatto che molte grandi opere sono già finanziate ma restano ferme per veti e impicci burocratici che si punta ora a "sbloccare" appunto con pure semplificazioni. Si parte con l'alta velocità Napoli-Bari, con i collegamenti con Fiumicino e Malpensa, fino alla ferrovia Catania-Messina-Palermo.

C'è poi lo "sblocca reti" per il potenziamento della banda larga e ultralarga con facilitazioni e semplificazioni per la posa in opera di reti e misure di agevolazioni fiscali per interventi infrastrutturali da parti di privati nelle aree cosiddette "bianche". Per alleggerire la bolletta energetica si punterà a sbloccare le risorse geotermiche, petrolifere e di gas nazionali. E anche il Mef ci metterà del suo con misure specifiche di sostegno agli investimenti e all'aggregazione di municipalizzate e per favorire l'intervento di privati in partecipate pubbliche.

DUE FRONTI. Sviluppo e ticket Ue Mogherini-Moscovici, asse Italia-Francia. Montebourg duro con Berlino

Assist da Parigi «Crescita, si faccia tutti come Renzi»

Il ministro francese dell'Economia: «Stop al rigore bisogna seguire il percorso già avviato da Roma»



IL MINISTRO FRANCESE DELL'ECONOMIA, ARNAUD MONTEBOURG, IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

PARIGI. Assist della Francia all'Italia, con l'irruento ministro dell'Economia, Arnaud Montebourg, che indica in Renzi l'esempio da seguire per tutti i paesi europei. Montebourg denuncia l'«aberrazione» della «riduzione dei deficit a tappe forzate» e invita ad «alzare la voce» con la Germania. Tandem per la crescita con l'Italia e asse Roma-Parigi che si rafforza sulle nomine europee con il ticket Mogherini-Moscovici.

Cinquantunenne, alfiere della sinistra del partito, sconfitto da Francois Hollande nelle primarie socialiste e sulla sponda opposta nel partito rispetto al premier Manuel Valls, Montebourg non è personaggio dai toni sfumati. La sua lunga intervista a Le Monde, durissima con la Germania, «rimasta intrappolata nella politica di rigore imposta a tutta l'Europa», arriva dopo che Berlino ha lasciato cadere nel vuoto in modo fin troppo evidente gli appelli del presidente francese Hollande a una correzione di rotta in favore della crescita. Se l'Eliseo voleva evitare ogni scontro con Berlino, il suo ministro dell'Economia rompe gli indugi e accusa la Germania - più propriamente la «destra tedesca» - di essere all'origine di quella politica tutta concentrata sulla lotta ai deficit che è «un'aberrazione economica in quanto aggrava la disoccupazione, un'assurdità finanziaria poiché rende impossibile il risanamento dei conti pubblici e un flagello politico in quanto getta gli europei nelle braccia dei partiti estremisti che vogliono distruggere l'Europa».

Se il n. 1 della Bce, Draghi, ha avuto l'altro ieri parole concilianti verso le esigenze di rilancio della crescita, spingendo i governi agli investimenti e alle riforme sfruttando la flessibilità delle regole fiscali, Montebourg non fa sconti neppure alla Banca centrale europea. Secondo lui, «oggi, purtroppo, i falchi dell'inflazione, che combattono l'inflazione quando scompare, dimenticando di combattere l'essenziale, la disoccupazione di massa, sono sovrarappresentanti nella Bce».

Dopo il collega delle Finanze Michel Sapin, che l'altro ieri aveva molto più prudentemente di lui invitato a «trovare un ritmo di risanamento dei conti pubblici che protegga la crescita», il ciclone Montebourg ieri ha fatto capire che nel governo di Parigi c'è un'anima diversa, che ha voglia di confrontarsi e di «alzare la voce», molto più di quanto non facciano Hollande, Valls o Sapin. E guarda verso l'Italia, dove Matteo Renzi - ha affermato - detta la linea all'Europa: tagli e sacrifici, dice il capo dell'Economia francese, devono servire soprattutto a rilanciare l'economia, in base alla regola dei «tre terzi: un primo terzo va a ridurre il deficit, un secondo al sostegno delle imprese, l'ultimo alle famiglie per stimolare il loro potere d'acquisto e la crescita. Sarebbe ottimo se tutti i Paesi europei facessero lo stesso, così come ha cominciato a fare Matteo Renzi in Italia».

Un assist al bacio quello di Montebourg, in vista del cruciale vertice Ue di sabato prossimo, che sarà preceduto da un incontro fra i leader socialdemocratici europei a Parigi in mattinata. Le candidature di Federica Mogherini al ruolo di Alto rappresentante per la politica estera Ue, questione centrale per il governo italiano, e quella del predecessore di Montebourg, Pierre Moscovici, al ruolo di commissario per l'Economia nella nuova squadra di Jean-Claude Juncker, procedono di pari passo e sembrano più che mai sostenersi a vicenda. Nell'intricata matassa delle nomine europee, con la Germania pronta fino all'ultimo a stoppare l'aspirante erede italiana al ruolo della Ashton e un'economia di Bruxelles a guida francese, l'assist di Parigi a Renzi è una conferma e un impegno.

MEMORIAL «ORAZIO SIINO»

Comiso battuto, il Santa Croce inizia con il piede giusto



CARMELO BONARRIGO DECISIVO PER IL S. CROCE

La prima gara ufficiale della stagione 2014/15 – andata di Coppa Italia, Memorial Orazio Siino - tra Comiso e Santa Croce si è conclusa con il punteggio di 1-3 in favore dei camarinensi. Queste le impressioni a caldo dei rispettivi tecnici. Nonostante la netta sconfitta subita, il primo a sottoporsi alle domande di rito è il tecnico del Comiso Giuseppe Carbonaro. "Il campo – afferma l'allenatore verdearancio - ha dato il suo responso che deve essere accettato per quello che è. Credo che la preparazione atletica ha avuto un ruolo di primo piano nell'affermazione dei nostri avversari; che sono stati più lucidi, messi meglio fisicamente e con il vantaggio del risultato sbloccato quasi subito da Carmelo Bonarrigo. Il raddoppio ci ha ulteriormente tagliato le gambe ed a nulla è valso il gol di Mirko Gurrieri per accorciare le distanze; che sono state ristabilite dal loro terzo gol. In ogni caso il match è servito per farmi un'idea più chiara su quanto possiamo esprimere".

Ovviamente la soddisfazione regna sovrana nello spogliatoio degli ospiti, che si può dire hanno la qualificazione in tasca. I primi ad esternare il loro stato d'animo sono i due tecnici della squadra ospitata, il Santa Croce, Calogero La Vaccara e Samuele Buoncompagni. Proprio Buoncompagni elogia la prova dei suoi compagni che sono scesi in campo, che hanno rispettato le consegne di non forzare per evitare spiacevoli infortuni, specialmente quando il risultato ha preso la piega favorevole. Calogero La Vaccara, invece, esalta ancora di più la prova della squadra con l'aggettivazione: fantastica per ben sperare.

GI. CA.

SUPERMERCATO sigma MADDALENA SRL
SERVIZIO A DOMICILIO
PALERMO
Via Dante, 92/92A
Tel. 091.332330
Fax 091.321103
www.sigmamaddalena.it

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | DOMENICA 24 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 231, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

SUPERMERCATO sigma MADDALENA SRL
SERVIZIO A DOMICILIO
PALERMO
Via Dante, 92/92A
Tel. 091.332330
Fax 091.321103
www.sigmamaddalena.it

I NODI DELLA SICILIA

IL GOVERNO INTENDE SALVARE I PRIMI 800 TIROCINI PER EVITARE CONTENZIOSI. SCONTRO FRA FORZA ITALIA E LA SCILABRA

Crocetta: nel Piano giovani stop a esperti esterni

Il presidente della Regione: avevo già bloccato la graduatoria per la comunicazione, se ne occupino le società partecipate

Intanto l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, annuncia querela contro il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone che aveva denunciato assunzioni e presunti favoritismi dietro il Piano giovani.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● I primi 800 tirocini del Piano giovani il presidente Crocetta li vuole salvare. Assolutamente. Anche se questa decisione non si sposa con le iniziative prese dalla burocrazia. «È chiaro che le selezioni del 5 agosto vanno annullate - dice - ma quelle di luglio sono valide. Chi voleva connettersi lo ha fatto, non c'è motivo di azzerarli, andremmo incontro a contenziosi in cui siamo destinati a perdere. Anche la relazione di Sicilia e-Servizi è chiara, non c'è alcun motivo di annullare la prima finestra». Una presa di posizione già nell'aria in base alle dichiarazioni degli ultimi giorni, ora confermata dal presidente. Che al suo ritorno dalle ferie dovrà però fare i conti con i provvedimenti presi dalla dirigente dei dipartimenti Formazione e Lavoro, Anna Rosa Corsello. Dopo il flop del 5 agosto e le polemiche che ne erano seguite, la dirigente ha infatti azzerato tutti i 1.600 posti in fase di assegnazione e predisposto un nuovo bando. Nel nuovo avviso sono previsti 20 mila tirocini contro i duemila iniziali, includendo anche posti e risorse di Garanzia giovani. Cambiate anche le regole per le selezioni: niente più clic-day, che premia i più veloci a collegarsi su internet, ma discrezionalità delle imprese nello scegliere i tirocinanti. «Sia chiaro - ammonisce Crocetta - il Piano giovani non è solo il bando dei tirocini. In tutta questa vicenda il governo non ha alcuna responsabilità, chi ha sbagliato deve pagare». Niente processi sommari però, avverte Crocetta. «Non voglio determinare in anticipo le responsabilità - aggiunge il presidente -, accerteremo chi ha colpe e quali».

Gli esperti di social network e la short list

Per promuovere il Piano giovani, l'assessorato alla Formazione aveva pubblicato prima un atto di interpello, poi un bando per esterni per creare una lista da cui attingere con contratti a tempo. A cavallo delle elezioni, l'Ars con un voto aveva sospeso la procedura per evitare polemiche. Poi del bando si sono perse le tracce. Fino a quando venerdì non è arrivato l'attacco di Forza Italia. I nomi ci sono, 94, ma circolati ufficiosamente e mai pubblicati sul sito istituzionale della Regione. Ma il presidente sconfessa anche questo. «Quella selezione - dice è stata bloccata a maggio, dopo le prime polemiche. Se la Regione ha necessità di assistenza ci sono le società partecipate. Non è pensabile che ci sia personale in esubero in questi enti e si attinga invece all'esterno. È un criterio che d'ora in poi dovrà essere adottato sempre».



L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra

IL NUOVO BANDO DA 20 MILA POSTI RISCHIA DI ESSERE PRESTO REVOCATO

Botta e risposta fra Scilabra e Falcone

Intanto l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, annuncia querela contro il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone che aveva denunciato assunzioni e presunti favoritismi dietro il Piano giovani. «Le calunniose dichiarazioni rilasciate da Falcone - dice Scilabra - appaiono come l'ennesimo, peraltro grottesco, tentativo di confondere le acque e di spostare l'attenzione dalle reali responsabilità con teoremi infamanti quanto ridicoli. Una cosa sono la dialettica politica e lo scontro anche duro, altra cosa le insinuazioni e gli schizzi di fango. Per tali ragioni ho già dato mandato ai miei legali». Scilabra parla anche «strategia della delegittimazione», ma avverte: «Con me non attacca». «Nel mio armadio non troverete scheletri - conclude -, ma fresco il profumo dell'onestà». Dal canto suo Falcone contrattacca: «Nessun tentativo di confondere le acque è stato mai fatto, ma solo la necessità di fare chiarezza e rimuovere quel fango che rischia di coprire irrimediabilmente una delle poche speranze siciliane, come il Piano giovani. Gli elettori ci hanno assegnato il ruolo di controllo e impulso e per noi diviene un dovere esercitarlo» dice il capogruppo annunciando per domani «una conferenza stampa sul Piano giovani e su altri fatti ancora sottaciuti». «L'assessore Scilabra - aggiunge il vicecapogruppo, Vincenzo Figuccia - ha mostrato di non essere in grado di gestire una macchina tanto complessa e delicata quale è quella della formazione». Polemiche su polemiche. «Il fallimento del governo non può essere derubricato a mero fatto amministrativo . È un fatto politico» dice Gino Ioppolo (Lista Musumeci) che parla di una «imbarazzata maggioranza che, lo sanno tutti, le riserva una solidarietà solo di facciata».

MARTEDÌ IN COMMISSIONE

L'assessore: ok alla diretta della seduta

●●● **La relazione di Sicilia e-Servizi, società d'informatica regionale, sui disagi del bando per i tirocini del Piano giovani, punta il dito contro la selezione del 5 agosto e nulla dice su quella del 14 luglio, quando furono assegnati i primi 800 tirocini. Ecco perchè il governo regionale, dopo una prima valutazione, sta pensando di salvare questi posti già virtualmente assegnati sul web. «Vogliamo evitare contenziosi» ha detto esplicitamente il presidente Rosario Crocetta. Secondo la relazione di Sicilia e-Servizi, guidata da Antonio Ingroia, il 5 agosto «il 54 per cento degli utenti non ha avuto la stessa pari opportunità di concorrere all'aggiudicazione delle prime 800 posizioni premiate» perchè gli strumenti informatici erano inadeguati. Delle responsabilità e di cosa è successo se ne parlerà martedì in commissione Lavoro all'Ars. Sarà una seduta infuocata, dove assessori, dirigenti e politici giurano di rivelare verità scottanti sul Piano giovani. Per questo il Movimento Cinque Stelle all'Ars ha chiesto che la seduta straordinaria convocata in commissione Lavoro, martedì, sia trasmessa in diretta video su internet. Una proposta ieri sposata e rilanciata dall'assessore Nelli Scilabra.**

I NODI DELL'ITALIA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INCASSA IL PLAUSO DELL'ELISEO E RILANCIA: L'UE NON PUÒ OBBLIGARCI SOLO A TAGLI E VINCOLI

La Francia: sulle riforme Renzi è un esempio

Il premier: «L'Unione europea non ha bisogno di un insieme di burocrati. Più flessibilità per chi cambia con rigore»

Renzi ironizza sul possibile «autunno caldo»: «Tanto i sindacati si arrabbiano sempre». Quindi elogia le parole di Draghi, presidente della Bce: «Giusto che chi fa le riforme in cambio abbia strumenti di flessibilità».

ROMA

●●● «Sulla scuola stiamo lavorando, e seriamente, con il ministro Giannini e con la sua squadra. E il 29 agosto presenteremo una riforma complessiva che, a differenza di altre occasioni, intende andare in direzione dei ragazzi, delle famiglie e del personale docente che è la negletta spina dorsale del nostro sistema educativo». Lo sottolinea il premier Matteo Renzi in un'intervista al settimanale Tempi, nel giorno in cui la Francia elogia gli sforzi dell'Italia nella politica economica del rigore: il ministro dell'Economia francese, Arnaud Montebourg, in un'intervista dai toni molto duri nei confronti della Germania e della politica di rigore, afferma che «sarebbe ottimo se tutti i Paesi europei facessero quello che ha cominciato a fare Matteo Renzi in Italia». I tagli e i sacrifici, spiega dunque Montebourg, devono servire soprattutto a rilanciare l'economia secondo la sua «regola dei tre terzi. Un primo terzo va a ridurre il deficit, un secondo al sostegno delle imprese, l'ultimo alle famiglie per stimolare il loro potere d'acquisto e la crescita. Sarebbe ottimo se tutti i paesi europei facessero lo stesso, così come ha cominciato a fare Matteo Renzi in Italia».

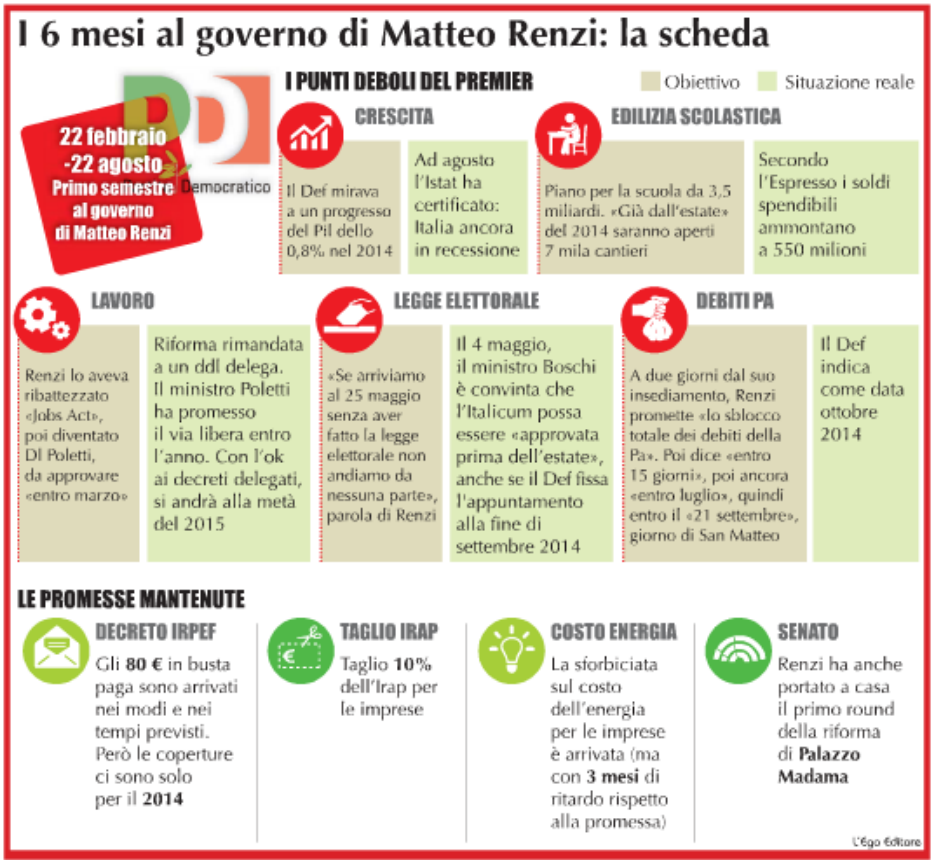
La priorità adesso è quella della riforma della scuola. «Il 29 agosto (data in cui si riunirà il prossimo Consiglio dei ministri) vi stupirò: presenteremo una riforma complessiva che, a differenza di altre occasioni, intende andare in direzione dei ragazzi, delle famiglie e del personale docente che è la negletta spina dorsale del nostro sistema educativo». Secondo il premier «ci vuole lo spirito del maratoneta. Chiarezza sull'obiettivo finale e passo dopo passo si va avanti a viso aperto. Alla fine di questo percorso sono certo che l'Italia, grazie alle straordinarie qualità dei suoi cittadini, tornerà ad essere la guida, non il problema, dell'Europa».

Quindi Renzi è tornato sul provvedimento degli 80 euro: «Vedo che ancora c'è chi ritiene che gli 80 euro mensili e per sempre a 11 milioni di persone non siano utili. Così come chi dice che tagliare l'Irap del 10 per cento alle imprese è troppo poco. Il solito vizio italiano. Certo, si può sempre fare di più, ma noi siamo i primi ad aver fatto il più imponente taglio strutturale delle tasse e la più grande operazione di redistribuzione della ricchezza e che sarà confermata anche nei prossimi anni. E spero allargata».

Sulla questione dell'equilibrio dei conti pubblici, il presidente del Consiglio ha garantto che «noi manteniamo l'obiettivo del 3 per cento. E ciò accadrà anche se altri fossero costretti ad allontanarvisi. Tutto il resto mi pare forzato e prematuro. Quando poi sento parlare di aiuto esterno mi scappa da ridere. L'Italia dà all'Europa più soldi di quelli che l'Europa dà all'Italia. E nel Fondo Salvastati noi abbiamo messo soldi che altri hanno preso. Solo l'atavica volontà di parte della classe dirigente italiana impedisce di prendere atto di una realtà: noi stiamo aiutando l'Europa, non è l'Europa che aiuta noi».

Al tempo stesso, Renzi è certo che «se abbiamo accumulato un debito pubblico enorme che fa da zavorra alla nostra capacità di sviluppo, non è colpa dell'Europa. Se non spendiamo o spendiamo male i fondi europei, non è colpa dell'Europa. Se da noi un processo civile dura decenni, non è colpa dell'Europa. Sappiamo bene che il fiscal compact è un accordo impegnativo, così come l'equilibrio di bilancio è un esercizio faticoso. Ma sappiamo anche che è venuto il momento di essere seri e di capire che non possiamo scaricare sui nostri figli gli effetti di politiche dissennate come accaduto in passato. Autunno caldo? Tanto i sindacati si arrabbiano sempre».

Ma Renzi annuncia anche quella che definisce una «rivoluzione culturale dell'Italia» nella quale toglierà il Paese «dalle mani dei soliti noti, quelli che vanno in tutti i salotti buoni a concludere gli affari di un capitalismo di relazione ormai trito e ritrito». E sull'Unione Europea, aggiunge: «A noi servono le raccomandazioni se c'è un'ideale politico, un afflato alto, la voglia di cambiare il mondo. Se devo stare dentro un'organizzazione di burocrati, ne ho talmente tanti a casa mia che non ho bisogno dell'Europa. L'Europa dev'essere il posto di risposta politica». Poi, sulle parole di Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, ha aggiunto: «Le parole di Draghi sono di buonsenso perchè ha detto che fa le riforme ha il dovere di mettere in campo tutti gli strumenti di flessibilità che ci sono. Noi rispetteremo la regola del 3% ma diciamo che l'Ue non può essere soltanto tagli, vincoli e spread».



IL DATO. Trapani si prepara a una stagione autunnale con Ryanair che si attende 1,5 milioni di viaggiatori su 12 rotte. Nuovi investimenti per tre milioni di euro

La Regione: «Crescono i turisti in Sicilia»

L'assessore Stancheris: aumentano i passeggeri negli aeroporti di Palermo e Catania, oltre quota 150 mila Comiso

Secondo i dati della Regione, soddisfano anche i numeri delle strutture ricettive, con il tutto esaurito nei principali alberghi. Si punta adesso a una strategia per la destagionalizzazione dei flussi turistici.

Giuseppe Leone
PALERMO

Nonostante dai rubinetti siano venute fuori poche gocce di risorse finanziarie per eventi di richiamo, quest'estate alcuni dati per il turismo in Sicilia fanno pensare a una fase di riscatto. La vede così l'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, secondo la quale «l'estate 2014 è testimone di quanto il turismo siciliano sia vivo e in constante crescita e, soprattutto, rappresenti il vero settore trainante per l'economia dell'Isola». Il riscatto, secondo la Stancheris, nasce da una migliore promozione e un'azione più sistemica coordinata tra operatori e governo, tutto ciò favorito da un approccio meno invasivo e forse più pragmatico dell'assessorato. L'azione del governo siciliano punta, inoltre, a promuovere fortemente anche i prossimi mesi per favorire una forte destagionalizzazzione e nelle prossime settimane lo stessa Stancheris convocherà gli assessori al turismo dei nostri comuni per condividere una strategia e mantenere simili livelli attraverso il lavoro dell'assessorato e dei distretti.

I flussi aeroportuali e i numeri che hanno fatto registrare le strutture alberghiere sono i dati che fanno ben sperare la Regione per una ripresa del turismo nell'Isola. «I dati dei flussi aeroportuali - commenta l'assessore Stancheris - ci confortano del buon lavoro fatto investendo nel traffico aereo. Comiso ha superato ormai i 150 mila passeggeri e viaggia ormai spedito verso quota 200 mila; Palermo e Catania segnano un incremento del 10% e del 14%; Trapani si prepara a una stagione autunnale con Ryanair che si attende 1,5 milioni di passeggeri su 12 rotte».

Soddisfacenti, come sottolinea l'assessore, pure i numeri di alberghi, hotel e b&b. «Anche le presenze nelle strutture ricettive registrano tassi di occupazione di rilievo che fanno segnare il tutto esaurito nei principali alberghi. Stiamo ottenendo risultati importanti grazie al buon lavoro di promozione fatto nel 2013 e all'inizio del 2014; fiere, educational e workshop sono tornati a essere elementi di un sistema coordinato che ci sta consentendo di migliorare l'appeal della Sicilia nel mercato turistico».

E proprio su questi due aspetti, la Regione intende puntare con nuovi investimenti. «Abbiamo in programma un piano di investimenti di 3 milioni di euro per incrementare ulteriormente il traffico aereo e proseguiremo con un piano fiere incentrato sull'internazionalizzazione della nostra offerta turistica. I bilanci si fanno alla fine, ma questo 2014 pare poterci dare grandi soddisfazioni», ha spiegato la Stancheris, che prosegue precisando come «nonostante siano mancati i fondi per il sostegno di eventi di grande richiamo turistico, la Sicilia resti una terra viva, cha ha saputo offrire una programmazione di ottimo livello. Abbiamo la reale convinzione che il turismo rappresenti un indispensabile settore industriale e, per queste ragioni, dobbiamo continuare in questa direzione per creare occupazione di qualità per tanti giovani preparati. La nostra scelta di promozione a livello internazionale è stata vincente e questo è merito anche di tutta quella parte d'imprenditoria, di politica e di società civile che ha creduto e crede in questo settore. È importante continuare a lavorare duramente e seriamente per mantenere alta la reputazione della Sicilia sui tavoli nazionali e internazionali». (*GILE*)



Dati positivi per il turismo in Sicilia secondo l'assessore regionale Michela Stancheris

ALITALIA. Tra i successori in pole position c'è Cassano

L'ad Del Torchio lascia e rinuncia ai bonus «Atto di sensibilità verso i licenziati»

«Missione compiuta: ora sono pronto a lasciare». Così l'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio, conferma il suo imminente addio dalla guida della compagnia di bandiera. Del Torchio ha spiegato di aver «portato in dote» ad Alitalia importanti soci industriali: non solo Etihad, quindi, ma anche Poste. L'addio non si celebrerà al prossimo consiglio di amministrazione, già in calendario per martedì prossimo, ma ad ottobre, spiega lo stesso Del Torchio, che ha annunciato di voler rinunciare ai bonus «per ragioni di opportunità e sensibilità sociale» alla luce degli oltre 2.000 licenziamenti. In autunno «gli azionisti, in particolare quelli italiani nelle cui mani è saldamente il controllo della società», saranno chiamati a scegliere il nuovo management. Sul quale, ovviamente, si sprecano nuovamente indiscrezioni, rumors e voci, tutte rigorosamente non confermate. Se per la carica di presidente, sembra esser data ormai per scontata la figura di Luca Cordero di Montezemolo, per la poltrona di ad si rincorrono diversi nomi. Fra questi, quello dell'ad di Alenia Aermacchi, Giuseppe Gordo, oltre a quello di Giancarlo Schisano, vicedirettore generale Business & Cargo di Alitalia. Ma chi sembra realmente in pole position è Silvano Cassano, ex amministratore di Benetton, quindi vicino ai proprietari di Adr, ed ex collega alla Hertz dell'ad di Etihad, James Hogan.

PIAZZA LIBERTÀ. Disposizioni contenute nella Legge 39 del 2013, all'articolo 7

Camera di commercio È «ineleggibile» uno dei consiglieri

L'assessorato regionale alle Attività produttive starebbe vagliando la posizione dell'ex presidente Sandro Gambuzza

La norma in questione, infatti, sancirebbe la "non eleggibilità" a consigliere camerale di chi nell'anno precedente abbia ricoperto incarichi di assessore in un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Gianni Nicita

●●● Sempre più difficile una soluzione unitaria per la scelta del presidente della Camera di Commercio di Ragusa da eleggere nella seduta di insediamento del consiglio, fissata per domani alle 9.30. Si profila un'elezione a maggioranza. A Ragusa le trattative fra i due schieramenti per trovare una soluzione unitaria sono ferme al palo e non si riesce a trovare un punto d'incontro; nessuno dei due gruppi appare disponibile a fare un passo indietro e i candidati restano Giovanni Brancati e Peppino Giannone. A Palermo, dai corridoi dell'assessorato regionale alle Attività produttive trapela una indiscrezione. Infatti sarebbero in corso accertamenti sulla posizione di almeno uno dei 28 consiglieri camerali appena nominati. Ciò a seguito dell'entrata in vigore, avvenuta circa un anno fa, della legge numero 39 del 2013, con particolare riferimento all'articolo 7. La norma in questione, infatti, sancirebbe la "non eleggibilità" a consigliere camerale di chi nell'anno precedente abbia ricoperto incarichi di assessore in un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. E nel caso dell'ente ragusano e dei consiglieri che dovrebbero insediarsi c'è Sandro Gambuzza, indicato da Confagricoltura e che è stato assessore al Comune di Scicli nella giunta retta da Franco Susino. Gambuzza è l'ex presidente della Camera di Commercio che si è dimesso a dicembre del 2012. La non eleggibilità di Gambuzza probabilmente verrà manifestata ad inizio della seduta di lunedì e sarà la segreteria generale della Camera di Commercio a pronunciarsi in merito. Intanto sulla vicenda Camera di Commercio si registra un intervento di Giuseppe Dipasquale, commissario de La Destra. «La riunione del Consiglio camerale fissata per lunedì è chiamata a risolvere un nodo cruciale. La mancata ricomposizione degli organismi direttivi e l'assenza di un commissario straordinario ha lasciato nel limbo per alcune settimane l'ente camerale di piazza Libertà determinando un fatto grave di cui nessuno ha più parlato in questi ultimi giorni, la soppressione delle tradizionali date di settembre in cui si teneva la Fiera agroalimentare mediterranea. In attesa che il nuovo consiglio camerale si insedi e riesca a nominare il neopresidente - aggiunge Dipasquale - tutti speriamo che non si registrino nuovi colpi di scena, come invece potrebbe anche accadere, e ci auguriamo che pure la politica, che finora nulla ha fatto per sbloccare questa fase di impasse, possa dare una mano nel senso di supportare il prossimo presidente della Camera di commercio ad individuare le soluzioni adeguate per sostenere il senso di rivalsa delle nostre piccole e medie imprese e la voglia di crescita che le stesse, nonostante la difficile fase, continuano a nutrire». (*GM*)



Sandro Gambuzza

Il Santa Croce sbanca Comiso e ipoteca il passaggio

Comiso	1
Santa Croce	3

COMISO. GURRIERI D., SECONDO, NAVANZINO ROB., SCUDERI (1' ST CINNIRELLA), DI MARIA, GUARINO, BLANCO (16' ST CAMPO), NAVANZINO GIAC., CIMINO, GURRIERI M., GIALLONGO (30' ST TERRANOVA). ALL. CARBONARO.

SANTA CROCE: LA MALFA, CASCONE (10' ST BAELI), NEL SCRIBANO, BASILE, RAGUSA, PILUSO, RUSCICA, PUMA (30' GAROFALO), BONARRIGO (35' ZISA), INCARDONA. ALL. BUONCOMPAGNI - LA VACCARA.

ARBITRO: BAGLIERI DI RAGUSA

NOTE: GARA DISPUTATA A PORTE CHIUSE. ESPULSO: CINNIRELLA (32 ST) PER PROTESTE.

RETI: 12' PT (R) E 23' ST BONARRIGO, 6' ST' PUMA, 11 ST GURRIERI MIRKO



Carmelo Bonarrigo

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Il Santa Croce si aggiudica il primo round nel doppio confronto di Coppa Italia. La squadra allenata da Buoncompagni e La Vaccara ha fatto sua la gara esterna contro il Comiso, disputata al Comunale. Squadra più solida, che si allena ormai da un mese, il Santa Croce ha superato agevolmente una formazione, quella verdarancio, ancora incompleta e che, a causa delle note vicende societarie, ha iniziato la preparazione solo poco prima di ferragosto: qualche allenamento ad Acate, poi da qualche giorno il trasferimento a Comiso, dopo l'accordo raggiunto con la Fair Play, che gestisce lo stadio. Il Santa Croce ha fatto il gioco fin dai primi minuti, concedendo poco spazio al Comiso. Al 10' Bonarrigo coglie la traversa, al 12' subisce fallo in area e l'arbitro assegna il rigore che lo stesso fantasista trasforma. La reazione del Comiso è affidata al giovane attaccante Cimino che si invola sulla mediana e impegna il portiere La Malfa, che neutralizza. Lo stesso Cimino ancora protagonista a fine tempo: la palla finisce in rete ma l'arbitro aveva già fischiato il fallo. Nella ripresa, protagonista ancora il Santa Croce: Puma riesce a liberarsi degli avversari con una serpentina e, da pochi metri, supera il portiere Danilo Gurrieri. La reazione del Comiso è affidata a Mirko Gurrieri: su corner basso il capitano ben appostato realizza l'unico gol della sua squadra. Il Santa Croce mette al sicuro il risultato al 23', con Bonarrigo che raccoglie un traversone dalla destra e realizza con un tiro preciso ed angolato. Sul finire, ancora un gol del Santa Croce annullato dall'arbitro: tiro di Ruscica dalla tre quarti, il portiere para ma non trattiene e l'under Garofalo, entrato in campo da pochi minuti, spinge la palla in rete, ma l'arbitro fischia il fuorigioco. In precedenza, il Comiso aveva recriminato per un fallo in area di Basile su Cinnirella: l'arbitro lascia correre, Cinnirella protesta e l'arbitro lo manda anzitempo negli spogliatoi. (*FC*)